

# Un Giardino dei Giusti

a Locarno



FONDAZIONE  
FEDERICA SPITZER



Città  
di Locarno



LOCARNO CITTÀ  
DELLA PACE

«La vita ha un senso  
incondizionato,  
che può essere diverso  
da persona a persona.  
Anche in una situazione  
irrimediabile,  
confrontati con un destino  
irrevocabile,  
possiamo trovare un senso.  
Possiamo mostrare,  
testimoniare,  
ciò di cui l'essere umano  
è capace,  
e con ciò trasformare  
una tragedia umana  
in un trionfo»

Federica Spitzer

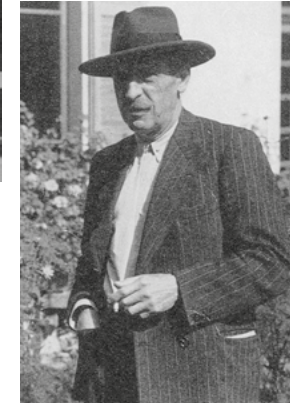
## Un Giardino dei Giusti a Locarno

La Fondazione Federica Spitzer e la Città di Locarno lanciano il progetto «Un Giardino dei Giusti a Locarno» volto a iscrivere in modo stabile, con un luogo dedicato, la vocazione della città alla solidarietà e alla costruzione della pace. Il Giardino dei Giusti - allestito all'interno del Parco della Pace - sarà un luogo emblematico che rende omaggio, con una targa e degli alberi di ulivo, all'impegno umanitario di donne e uomini comuni del Locarnese che si sono distinti per aver aiutato persone vittime dei conflitti bellici, dell'oppressione politica, della persecuzione razziale e della negazione della libertà, antepo-  
nendo il valore della solidarietà umana

alla «Ragion di Stato». Al fine di illustrare la vita e le opere dei Giusti scelti da una commissione di storici, la Fondazione Federica Spitzer e la Città di Locarno organizzano una serie di conferenze che si svolgeranno dal marzo al maggio 2026. Il Giardino dei Giusti di Locarno sarà inaugurato il 18 settembre 2026.



Volkart, Lilly  
(Zurigo 1897 -  
Ascona 1988)



Rusca, Luigi «Luisin»  
(Locarno 1885 -  
Locarno 1966)



Rusca, Polia  
(Cholmetz 1884 -  
Locarno 1975)



Rosenbaum, Wladimir  
(Minsk 1894 -  
Ascona 1984)

## La pace si costruisce dal basso

Nelle piazze di tutto il mondo sono stati eretti monumenti che rendono omaggio a gesta «eroiche» di capi degli eserciti e capi di Stato. Le persone comuni, invece, figurano più che altro sulle targhe che ricordano i caduti nelle guerre. Gli si concede di essere ricordati collettivamente, ma come vittime impotenti: vittime di conflitti armati e delle barbarie che le guerre sempre portano con sé, come dimostrano anche quelle oggi in corso ai confini orientali e mediterranei del nostro Continente. Vittime degli scontri per la conquista di territori o per l'affermazione violenta di ideologie a scapito della libertà (di pensiero e/o di azione). Col

cambiamento delle ideologie dominanti e coll'avvicinarsi al potere dei vincitori dei conflitti, i monumenti a memoria degli «eroi» di ieri sono abbattuti e al loro posto ne vengono eretti di nuovi. La narrativa della storia resta ancora in larga misura ostaggio di una visione che non valorizza il contributo essenziale e costruttivo della società civile. Un contributo che invece, se illustrato, può accrescere la coscienza civile e il senso di responsabilità di una comunità e di un territorio e fornire alle scuole e all'educazione dei giovani esempi di un impegno costruttivo, in grado di contribuire al cambiamento della società partendo dal basso.

L'iniziativa della Fondazione Federica Spitzer e della Città di Locarno di creare un Giardino dei Giusti nella città sul Verbano segue questa consapevolezza: rende omaggio a donne e uomini appartenenti alla società civile di questo territorio o che questo territorio hanno scelto come patria di adozione, svolgendo un compito umanitario, culturale, educativo e sociosanitario. La storia dei Giusti di Locarno, figure comuni eppure fuori del comune per forza morale, illustra quanto prezioso sia stato il ruolo giocato da persone, famiglie e comunità di amici e sodali che, anche nei momenti più difficili e bui, hanno dato corpo ai valori della solidarietà umana al di là di ogni differenza

di patria, cultura o religione. Le quattro figure selezionate - Polia Rusca, Lilly Volkart, Luigi «Lüisin» Rusca e Vladimir Rosenbaum - cui rende omaggio il Giardino dei Giusti di Locarno sono rappresentative di quei molti altri uomini e donne di buona volontà il cui impegno civile incarna emblematicamente la vocazione della regione di Locarno alla solidarietà e all'impegno umanitario, alla pace e a un fecondo cosmopolitismo. La testimonianza dei Giusti di Locarno va ad aggiungersi a quella delle figure onorate nel Giardino dei Giusti di Lugano, il primo realizzato in Svizzera nel 2018 dalla Fondazione Spitzer e dalla Città di Lugano.

Moreno Bernasconi,  
presidente Fondazione Federica Spitzer

## L'esprit dei Giusti

Nel 1925 la nostra Città ospitò la Conferenza che portò alla firma del Patto di Locarno. Diplomatici e uomini di Stato di Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Polonia e Cecoslovacchia qui trovarono soluzioni a questioni centrali per l'equilibrio in Europa in un periodo segnato da difficoltà economiche, nuovi equilibri di potere e frustrazioni derivanti dalla pace di Versailles. A comporre il Patto di Locarno diversi trattati che garantivano l'inviolabilità dei confini tra Paesi e prevedevano il ricorso al diritto e all'arbitrato per la risoluzione di eventuali conflitti. Firmati ufficialmente a Londra al ministero degli affari esteri il 1° di-

cembre 1925, in quella che ancora oggi si chiama *Locarno Suite*, entrarono in vigore nel 1926 con l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, inaugurando un decennio di pace, collaborazione e fiducia fra Stati e nella cooperazione internazionale. Allora, ormai più di cento anni fa, nacque la definizione di *esprit de Locarno*, che significa non solo voglia di libertà, dialogo, confronto, apertura, dignità umana e impegno civile, ma anche risolvere i contrasti non con la forza ma attraverso il diritto internazionale e l'arbitrato, come pure superare la divisione fra vincitori e vinti per elaborare un discorso - anche europeo - comune.

Un evento che la Città ha voluto ricordare nel 2025 con convegni, conferenze, esposizioni, pubblicazioni, concerti, teatri, interventi urbanistici e occasioni di confronto istituzionale. Tra questi la commemorazione ufficiale alla presenza fra gli altri del Segretario generale del Consiglio d'Europa Alain Berset; la giornata della diplomazia del Festival con il vice primo ministro del Regno Unito David Lammy e il Consigliere federale Ignazio Cassis; il primo incontro del Consiglio di Stato con le Sindache e Sindaci dei 100 Comuni ticinesi, nel quale è stata firmata una dichiarazione d'intenti per rafforzare il dialogo interistituzionale tra Cantone e Comuni. A conferma dell'attualità e della proiezione internazionale del Patto e dell'*esprit* di Locarno, la ricorrenza è stata celebrata anche a Londra dal *Foreign, Commonwealth and Development Office* del Regno Unito, con l'adattamento della mostra sul Patto esposta al Castello Visconteo di Locarno e con la consegna alla ministra degli esteri Yvette Cooper di una copia originale dell'inno della Pace scritto nel 1925 e di un busto in bronzo dell'allora sindaco Rusca. Locarno è stata Città della Pace, Locarno vuole ancora essere Città della Pace, e non perché è

bello, ma perché - purtroppo - ce n'è ancora bisogno. Come c'è bisogno di rinnovare *l'esprit* di Locarno, con la consapevolezza che anche noi possiamo fare la nostra parte. Un *esprit* che certo rivive ogni anno attraverso il Festival del film - importante strumento di comprensione, empatia, dialogo, confronto culturale, sociale e politico, e dunque anche di pace - e ogni due anni con la consegna del *Premio Locarno Città della pace*, ma che la Città intende alimentare anche con altre iniziative. L'allestimento di un Giardino dei Giusti in collaborazione con la *Fondazione Spitzer* si iscrive proprio in questo spirito. Non a caso il nuovo Giardino dei Giusti si troverà al Parco della Pace, inaugurato nel 1965 nell'ambito della commemorazione del quarantesimo del Patto di Locarno. L'iniziativa vuole non solo continuare a stimolare riflessione e impegno civile, nel solco del Patto e del suo spirito, ma anche ricordare e onorare donne e uomini comuni di buona volontà del Locarnese che si sono nel concreto impegnati per la libertà, la solidarietà, la fratellanza, il pluralismo e il rispetto delle idee e degli altri. Per continuare a ricordarci, appunto, che tutti noi possiamo fare la nostra parte. E perché

se è giusto che i protagonisti della Conferenza di Pace del 1925 - Aristide Briand, Gustav Stresemann e Austen Chamberlain, ministri degli esteri di Francia, Germania e Regno Unito - si sono meritati il Premio Nobel per la Pace, è altrettanto giusto onorare tutti coloro che hanno cercato di dare il loro contributo, pur non coprendo cariche istituzionali, durante gli anni bui che seguirono la denuncia del Patto e la fine della speranza al tempo stesso locarnese e mondiale. E nello scrivere queste poche righe, un'immagine continua a balenarmi in testa. È quella dei quattro Giusti - due donne e due uomini - seduti attorno al tavolo del Municipio, a Palazzo Marcacci, a discutere di politica e società, di valori e azioni, di paura e coraggio. Insieme a loro, a capotavola, Giovan Battista Rusca, *Monsieur la Liberté*, grande promotore dei valori dell'illuminismo di libertà, uguaglianza, solidarietà e tolleranza, capace di sedersi al tavolo dei grandi durante la Conferenza ma anche di recarsi a Domodossola durante la guerra per salvare i bambini dell'Ossola, con la speranza del *paese del pane bianco*, o di difendere Bassanesi e il suo coraggioso volo per la libertà e la giustizia. Sindaco di Locarno

per oltre quarant'anni (1920-1961) e incisivo parlamentare cantonale e federale, Giovan Battista Rusca infatti non organizzò solo la Conferenza di pace permettendo a Locarno di fare qualcosa di grande per l'umanità, ma si contraddistinse anche per la sua profonda avversione ai regimi fascisti, che lo spinse a prodigarsi in favore dei perseguitati politici e per la pluralità delle opinioni. Un grande Sindaco, un Sindaco di cui andare fieri. Come c'è da andare fieri degli altri protagonisti del 1925, dei Giusti che troveranno posto nel Giardino e di tutti quei locarnesi che, anche nell'ombra, nel silenzio e nell'oblio, hanno fatto la loro parte per la verità, la giustizia e la pace.

Nicola Pini,  
sindaco di Locarno

## Rifugio, asilo, soccorso nel Locarnese

Nell'Europa moderna e contemporanea, popolata, inizialmente per le spaccature confessionali del XVI secolo, da fuggiaschi e domiciliati fuori della patria, ogni *vague* di esuli cerca residenza o rifugio nelle terre e presso i potentati e regimi più contigui e benevolenti. Sufficiente accennare i Riformati italiani del Cinque e gli Ugonotti francesi del Seicento fluiti verso gli stati luterani e calvinisti della Germania, nei Paesi Bassi, a Ginevra, in Inghilterra, nella lega degli *Orte* elvetici, specie a Berna e Zurigo: attrattiva l'antica Confederazione, e paese d'elezione, poiché a lungo estranea ai conflitti e, per la

sua natura multiconfessionale ed etnica, relativamente tollerante. Medesimo itinerario, pure verso la Svizzera, per la migrazione politica, mirando a trovare dove stabilirsi a partire dalle circostanze.

Fra le terre e i cantoni della Lega elvetica, quelli di frontiera sono ovviamente i primi a venire investiti da quanti arrivano, sia in transito, sia stanziali per periodi: i Baliaggi italiani, stabilizzati dal 1521, i Cantoni Bellinzona e Lugano dal 1798, e per finire il Cantone Ticino dal 1803. Qui, mutate le istanze da religiose a politiche dalla Grande rivoluzione francese, dal Nazionalismo e dai moti del Risorgimento non

soltanto italiano, i profughi dell'una o dell'altra talvolta opposta fazione s'affacciano tanto da regioni lontane quanto più dalle finitime. Trovando generalmente accoglienza, più facile allorché e se i richiedenti professano ideali ben accetti, o quantomeno si integrano senza urtare suscettibilità. Mendrisio, Lugano e Locarno, per la prossimità ai confini, si affermano da residenze preferite.

Già i realisti francesi, profughi dalla Rivoluzione, inaugurano presto quei flussi in *Ancien régime*, rigettando la Costituzione del 1791 e formando nuclei di *émigrés* in paesi prossimi, tra i quali la Confederazione dei XIII *Orte* elvetici, ancora equidistante e indipendente. Vi transitano o vi sostano, le fonti annotano, «hommes, autrefois nobles, brillans et gais» ora spersi «tristement dans les promenades» e menando «vie désoeuillée et miserable dans les solitudes de Locarno».

Seguono, sul versante opposto, i renitenti e i disertori delle armate di Napoleone i Bonaparte, imperatore dei Francesi, meno visibili e censibili ma problematici: se ne deve a lungo occupare il locarnese barone Giovanni Antonio Marcacci, rappresentante diplomatico della ricostituita Confederazione, a Milano dal 1804.

La Restaurazione del 1814 e l'avvio del Risorgimento italiano inducono più marcate forme di solidarietà: il supporto ai patrioti, l'offerta del retroterra dove radunarsi e da cui agire, l'asilo ai profughi. Capitale con Bellinzona e Lugano del Cantone Ticino, creato nel 1803, con un turno sessennale, nel 1821-27, 1839-45, 1857-63, 1875-81, la città di Locarno offre, specie durante la dozzina di anni centrali, l'intero ventaglio di compiacenze. I governi ticinesi stessi, del resto, si fanno disponibili verso i protagonisti di quella stagione, conclusa alla proclamazione del regno d'Italia nel 1861, i liberal-radicali combattendo allora la battaglia per certi tratti parallela contro i conservatori: liberalismo, repubblicanesimo, anticlericalismo, prime espressioni democratiche e protosocialiste vi trovano patria.

Al varo del regno d'Italia, il 17 marzo 1861, quest'epoca si esaurisce, avendo il Piemonte ormai assorbito quasi l'intera penisola. Iniziano tuttavia altri flussi di attivisti sul crinale fra politico e sociale, tipi avventurosi non più solo italiani, taluni persino esotici: l'età degli anarchici, pure di origini aristocratiche, grandi casati, famiglie larghe, esigenti. Intanto, «scoperta» l'area

dei laghi prealpini dal turismo d'élite, raggiunta Locarno da un ramo della linea ferroviaria del Gottardo nel 1874, inaugurato il Grand Hôtel nel 1876, inizia ad attirare sia naturalizzandi, sia colonie di facoltosi germanici: l'epopea del Monte Verità di Ascona, della residenze di non conformisti a Minusio, fiorita durante l'ultimo stadio della parentesi irenica del continente, iniziata nel 1871, e in particolare fra il 1900 e il 1920.

Esauritasi pure questa corrente, altri germanici di mezzi illimitati raggiungono il Locarnese, poi si affacciano profughi della Grande guerra 1914-'18 - e dà loro dignità letteraria lo statunitense Ernest Hemingway nel romanzo *Addio alle armi* (1929) -, poi dei regimi autoritari e totalitari: il fascismo italiano in atto dal 1926, il nazismo tedesco impostosi dal 1933. Occasione per circoli antifascisti e antinazisti locarnesi e di residenti per mobilitarsi al soccorso: il Partito socialista, i Partiti liberal-radical e liberal-democratico, esuli quali il bielorusso Wladimir Rosenbaum con la moglie Aline Valangin-Ducommun, e cittadini svizzeri quale la zurighese Lilly Volkart, nel mettere a disposizione persino le loro residenze

- la «Barca» a Comologno, il Kinderheim di Ascona - a perseguitati e rifugiati. Ulteriori urgenze comporta il Secondo conflitto 1939-'45, soprattutto al riversarsi in Ticino nel 1943-'45, all'occupazione tedesca dell'Italia, di masse di fuggiaschi nel settembre-ottobre 1943 e nell'ottobre 1944; il Locarnese ricevendo parte dei 30.000 militari e sbandati e 15.000 civili, la metà circa ebrei italiani, d'altra nazionalità, apolidi, ospitando resistenti e ricercati in casa come si offre Luigi «Luisin» Rusca, fratello del sindaco Giovanni Battista Rusca, attivando interventi umanitari, così il Comitato della Croce Rossa, animato dalla bielorusca Polia Schenderowitsch, consorte del medico Franchino Rusca. Altri enti si fanno carico, dopo la caduta della giunta di governo della Zona libera partigiana dell'Ossola, nell'ottobre 1944, delle migliaia di espatriati mediante la ferrovia Centovallina. Emergenze belliche finali certo, chiusa la guerra alla resa del Terzo Reich l'8 maggio 1945. Ma non estreme: si rammentino nel dopoguerra ospitalità e assistenza a profughi dell'insurrezione anticomunista nell'Ungheria del 1956 e del *coup d'état* antisocialista di Augusto Pinochet in Cile nel 1973. Perciò i contributi di Locarno

all'accoglienza, al supporto, agli ideali dei protagonisti delle vicende qui riassunte si posson dire, senza sopravvalutare, degni di memoria. Restando ai periodi giusto antecedente e conclusivo dell'ultimo conflitto mondiale, è parsa perciò doverosa l'intitolazione del Giardino dei Giusti locarnese a Wladimir Rosenbaum, Luigi «Luisin» Rusca, Polia Rusca, Lilly Volkart, quale sintesi necessaria quanto sufficiente per marcare, visibilmente, il ricordo storico del loro operato.

Marino Viganò,  
storico

Conferenza stampa  
10.03.2026

Conferenza Lilly Volkart  
24.03.2026

Conferenza Luigi «Luisin» Rusca  
15.04.2026

Conferenza Polia Rusca  
06.05.2026

Conferenza Wladimir Rosenbaum  
28.05.2026

Inaugurazione Giardino dei Giusti  
18.09.2026

Proiezione serale film  
18.09.2026

Martedì  
10 marzo 2026  
ore 10:30  
Sala del Consiglio  
Comunale  
Piazza Grande 18,  
Locarno

Prenderanno la parola:

Nicola Pini, sindaco di Locarno  
Moreno Bernasconi, presidente Fondazione Federica Spitzer  
Marino Viganò, storico

# Volkart, Lilly (Zurigo 1897 - Ascona 1988)



Attivista sociale, apre un pensionato studentesco a Zurigo e scopre Ascona nel 1922, aprendo, a casa Cedro, una colonia estiva per bambini benestanti, nel 1924, poi per bimbi poveri, orfani, abbandonati. Inaugurato il Kinderheim nella casa Bianca nel 1931, accoglie con l'assistenza del Comitato svizzero di soccorso per i bambini emigranti 120 orfani ebrei già nel 1942, e ancora altri, specie dall'Italia, grazie anche al sostegno del barone Eduard von der Heydt, che le offre, per queste attività, una casetta al Monte Verità, nel biennio 1943-'45. Nel dopoguerra seguita a ospitare bimbi e ragazzi in difficoltà.

Martedì  
24 marzo 2026  
ore 18:00-19:30  
Sala del Consiglio  
Comunale  
Piazza Grande 18,  
Locarno

Relatore Mattia Bertoldi  
Intervento di Diego Erba

# Rusca, Luigi «Luisin» (Locarno 1885 – Locarno 1966)

Ingegnere, imprenditore, figlio di Franchino e di Erminia Bacilieri, studi a Locarno e nella Svizzera tedesca e a Milano, titolare della ditta Rusca e Giacometti, con rappresentanza della Birra Bellinzona SA, è inoltre dirigente dell'Ospedale «La Carità» di Locarno dal 1934. Di orientamento liberale-radicalista, antifascista, tra l'altro ospita, dal settembre 1943 all'aprile 1945, l'esule politico italiano Filippo Sacchi, scrittore, giornalista e critico cinematografico che si oppose e venne perseguitato dal regime fascista.



# Mercoledì 15 aprile 2026 ore 18:00-19:30 Sala del Consiglio Comunale Piazza Grande 18, Locarno

Relatore Rodolfo Huber  
Intervento di Marino Viganò



## Rusca, Polia (Cholmetz 1884 - Locarno 1975)

Nata in Bielorussia, nell'Impero zarista, da famiglia d'industriali del legno, emigra per ostilità al regime. Laureata in medicina a Berna nel 1910, specialità oftalmologia, sposa nel 1914 il dottor Franchino Rusca di Locarno, conosciuto all'università. Durante la Grande guerra 1914-'18 si porta col marito, chiamato dalla Croce Rossa Internazionale a dirigere un ospedale da campo sul fronte asburgico, a Jägerndorf/Krnov, in Slesia boema. Rientrata a Locarno nel 1916, apre studio professionale, riorganizza l'ospedale, si attiva nel Comitato della Croce Rossa curandosi di bimbi e rifugiati di guerra. Sensibile alla

situazione cantonale, fornisce sostegno ai residenti delle valli tramite centri di distribuzione di indumenti, viveri, trasfusioni, e promuove i corsi di cure a domicilio: suo intento, formare donne di località di montagna e periferia a curare malati con metodi scientifici. Presidente e collaboratrice dell'istruttrice Elda Marazzi del neocostituito comitato di Locarno delle giovani esploratrici ticinesi, presiede inoltre la sezione del Locarnese dell'Associazione per il suffragio femminile ed è membro attivo del Comitato cantonale della Associazione per i diritti della donna.

## Mercoledì 6 maggio 2026 ore 18:00-19:30 Sala del Consiglio Comunale Piazza Grande 18, Locarno

Relatrice Yvonne Pesenti  
Interventi di Stefano Gilardi e Giovanni Pedrazzini



# Rosenbaum, Wladimir (Minsk 1894 - Ascona 1984)

Avvocato, funzionario, antiquario, mercante d'arte d'origini russo-ebraiche, migrato a Ginevra, studi a Losanna e a Glarisegg, matura a Zurigo nel 1913, studi universitari in legge a Zurigo e a Berna, sposa Aline Valangin-Ducommun (Vevey 1889 - Ascona 1986) nel 1917, e trova impiego da addetto al Dipartimento politico. Patente di avvocato, apre studio legale nel Baumwollhof nel 1923, acquista la residenza estiva «La Barca», a Comologno, rifugio di artisti e intellettuali esuli, fornisce armi ai repubblicani durante la guerra civile di Spagna del 1936-'39: fra gli ospiti della coppia Ernesto Rossi, Ernesto Buonaiuti,

Ernesto Toller, Elias Canetti, Jean-Paul Samson, Kurt Tucholsky, Wladimir Vogel, Ignazio Silone, e altri ancora. Arrestato per questo nel 1937, e revocatagli la patente da avvocato, condannato a 5 mesi di carcere nel 1938, si trasferisce a casa Serodine ad Ascona nel 1939, lavorando da allora nel comparto dell'antiquariato.

Giovedì  
28 maggio 2026  
ore 18:00-19:30  
Sala del Consiglio  
Comunale  
Piazza Grande 18,  
Locarno

Relatrice Nelly Valsangiacomo  
Intervento di Giacomo Jori



24 marzo  
Lilly Volkart

15 aprile  
Luigi «Luisin» Rusca

6 maggio  
Polia Rusca

28 maggio  
Wladimir Rosenbaum

Inaugurazione

# Inaugurazione del Giardino dei Giusti di Locarno 18 settembre ore 17:00 Parco della Pace Locarno

Proiezione cinematografica ore 20:30  
in collaborazione con Locarno Film Festival

## La Fondazione Federica Spitzer



La Fondazione Federica Spitzer raccoglie l'eredità morale di Federica Spitzer, ebrea scampata al Lager di Theresienstadt e vissuta in Ticino per cinquant'anni. La sua testimonianza è pesante e luminosa nel contempo: fa memoria dell'orrore che ha prodotto il Novecento ma anche del suo impegno personale e civile per disinnescare i conflitti e le radici dell'odio che purtroppo, in una spirale crescente di violenze, guerre e barbarie, sta nuovamente infierendo contro i nostri valori più profondi. La forza di Federica Spitzer stava in un senso positivo della vita e nell'assenza di odio e - grazie a questa irriducibile

virtù morale - nella convinzione semplice che ognuno «può sempre fare qualcosa di umanamente grande» per contrastare e vincere anche il peggiore dei mostri. Anche nelle condizioni di vita più barbare ed estreme - come ebbe a dire e scrivere più volte - puoi incontrare la bontà umana e trasformare così una tragedia in un trionfo. La Fondazione intitolata a Federica Spitzer vuol far sì che la sua testimonianza e il suo impegno personale e civile, presente nei suoi libri e nei documenti raccolti nel Fondo Spitzer e da lei trasmessa ai giovani delle scuole ticinesi, incidano sulla vita culturale e sociale di questa comunità, favorendo una presa

di coscienza e un'assunzione di responsabilità personali. La Fondazione promuove anche eventi culturali e scientifici che mettono a tema persecuzioni contro popoli, razze e/o fedi diverse valorizzando testimonianze di impegno contro l'oppressione e la negazione della libertà. Per la realizzazione dei suoi progetti, la Fondazione Spitzer collabora con enti culturali pubblici e privati e istituti accademici e formativi, in particolare con l'Università della Svizzera italiana. Nel 2018, la Fondazione ha creato, con la città di Lugano, il primo Giardino dei Giusti in Svizzera. Ha realizzato, all'indirizzo dei docenti delle Scuole ticinesi, una piat-

taforma didattica sulle Vite dei Giusti ([www.levitedeigiusti.ch](http://www.levitedeigiusti.ch)), piattaforma che dall'autunno 2026 ospiterà anche i Giusti del Giardino di Locarno.

Fondazione Federica Spitzer  
Via Soldino 22  
CH - 6900 Lugano  
www.fondazione.spitzer.ch  
fondazione.spitzer@gmail.com

Un progetto di:  
Diego Erba, Moreno Bernasconi, Marino Viganò

Promosso da:



In collaborazione con:



Città  
di Locarno



Locarno  
Film Festival

Con il sostegno di:



Repubblica e Cantone Ticino  
DECS



PALACINEMA  
LOCARNO



